Anno XXXIII N. 75 Udine Mercoledì 16 Marzo 1910 Conto Corrente colla Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

L'afta epizootica.

Diamo, come promettemmo, per intero la interessante relazione sull'afta epizootica dal Veterinario Governativo dott. Ristori, da lui comunicata al Consiglio provinciale Sanitario.

«Giunto in questa Prefettura, nella quale piacque all'on. Ministero inviarmi a sostituire temporaneamente il collega ammalato, seppi quanto quest'alto Consesso si occupò dell'afta epizootica, che invase alcuni comuni della Provincia.

Credo perciò mio dovere porger loro alcuni ragguagli sull'andamento della pericolosa malattia, premettendo che ormai essa può giudicarsi del tutto scomparsa.

Da informazioni assunte in ogni centro colpito, risultò che l'infezione dalla Provincia di Treviso fu importata in questa da bovini provenienti, in gran parte dal mercato di Conegliano.

Si manifestarono i primi casi quasi contemporaneamente nei comuni di Sacile, Sesto al Reghena, Budoia, Pozzuolo dei Friuli, Pradamano, Fontanafredda ed Erto Casso, dai quali, per cause non ben determinate, si propagò anche a quelli di Spilimbergo, Muzzana e Lestizza.

Mercè però gli energici provvedimenti che si presero appena pervennero le prime denunzie, ovunque rimase totalmente circoscritta, limitandosi anzi in certe frazioni ai soli uno o due focolai primitivi.

E' certo che ad impedire la temuta invasione, non tanto contribuirono le misure locali, quanto le generali, prima fra queste la provvida chiusura dei mercati ritenuti più pericolosi, poichè la chiusura stessa non solo tolse i mezzi più probabili di comunicazione indiretta, ma, facendo presagire tristi conseguenze di rilevanti perdite economiche, determinò nelle pubbliche amministrazioni e nei privati la rigorosa applicazione di ogni più piccola norma di profilassi e di polizia sanitaria suggerita ed ordinata.

Questa Prefettura, considerato pertanto che l'opera spiegata dai Sindaci, dai veterinari e dagli stessi proprietari interessati nella lotta contro l'epizoozia, era tale da eliminare ogni pericolo: acquistata la certezza che dai luoghi infetti era escluso ogni transito e che da essi non si sarebbero mossi animali, persone o cose che in maniere differenti potevan rendersi veicoli di contagio; aumentata secondo i bisogni la vigilanza zoiatrica, tradusse sollecitamente in atto il voto di massima espresso da quest'On. Consiglio nella precedente seduta e revocò i decreti coi quali si sospesero Fiere e mercati.

Favorita dal tempo ha la vita commerciale da molto ripreso la sua attività, senza causare inconvenienti contrari alle previsoni di chi cercò di scongiurare inevitabili danni.

* * *

Sommate le cifre dedotte dai bollettini settimanali, dalle relazioni dei tecnici, e dalle ispezioni da me praticate, si può fare ascendere a circa 1200 i capi colpiti.

La cifra sembrerà a prima vista rilevante. Esaminiamo però la popolazione animale della provincia e forse l'idea cambierà.

Secondo l'ultimo censimento del Marzo 1908, si hanno

bovini	N.	194,895
suini	»	61,096
ovini	»	46.912
cadrini	»	17.548

ciò che significa 321.391 capi di bestiame ai quali poteva la malattia esser trasmessa con tutta facilità, per l'agglomeramento delle stalle nei centri abitati e per la situazione delle stesse in cortili promiscui.

Tenuto conto della forma generalmente benigna dell'epizoozia che si manifestò mortale in 5 unici vitelli di pochi giorni d'età e visto che indipendentemente dal rigore delle misure prescritte per arrestarla, circostanze di tempo e di stagione avrebbero ostacolato il commercio degli animali e la lavorazione dei campi, si può dire che i danni sofferti non son tali da esser confrontati con quelli che annualmente subiscono altre provincie del Regno, nelle quali la diffusione è maggiore.

Qui solo 9 delle molte centinaie di frazioni che compongono i 179 comuni furono colpite. Ciò dunque deve servire d'incoraggiamento per l'avvenire, dimostrandoci che agendo come oggi abbiamo agito disponiamo di mezzi sicuri per combattere un nemico che tenderebbe a compromettere l'allevamento e l'industria del bestiame friulano, la rigenerazione del quale costò più di 40 anni di studio e di lavoro indefesso.

Di ciò edotto non mancò l'ufficio sanitario di adoprare il massimo buon volere; ma se ora ci chiamiamo soddisfatti dei buoni risultati ottenuti, dobbiamo ringraziare l'Illmo sig. Prefetto che fu prodigo d'incoraggiamenti e d'aiuti, i signori sindaci per la loro efficace cooperazione, ed i bravi veterinari comunali e consorziali per la valida opera da tutti indistintamente spiegata.

* * *

Arrivato al termine di questa succinta esposizione di fatti e con ciò credo anche al termine delle ragioni che determinarono la mia attuale missione, non mi resta che augurare al valente collega Romano di venir presto ad occupare il suo posto. Sarà col piacere di vederlo ristabilito e col più gradito ricordo di questa bella ed interessantissima provincia che farò ritorno nella mia Prefettura di Porto Maurizio.

Pagnacco

— Una genialissima festa scolastica

Oggi, nella sala del Consiglio Comunale, con l'intervento del Sindaco avv. Gustavo Colombatti, la Giunta, i consiglieri, commissione di vigilanza per le scuole fu consegnata la medaglia di Bronzo e relativo diploma di benemerenze alla maestra Signora Piani Giovanna.

Alle 10 giunse la festeggiata, accompagnata dai Signori Basadonna.

Fu accolta da battimani da tutti i presenti. Il Sindaco fece dal Segretario leggere il Decreto Ministeriale. Indi prese la medaglia appesa ad un ricco nastro tricolore e ne fregiò il petto della Signorina e rivolse belle sentite e indovinate parole a lei, all'intero corpo insegnante, dimostrando l'importanza e l'alto significato dell'onorificenza e elogiando in modo speciale l'opera indefessa della Signorina che da 12 anni dedica le sue cure e tutta se stessa ad alimentare lo spirito della futura gioventù di Pagnacco *(Applausi)*.

Parlò poi con speciale gentilezza il cav. Venturini, R. Ispettore Scolastico, dando al suo discorso quella forza attraente che diletta e convince l'uditorio.

Venne alla festeggiata offerta una splendida cesta di fiori freschi donati dalle Signore Ispettrici; e presentatrice ne fu una bambina che recitò una poesiola piena di affetto.

Presentò auguri alla festeggiata, anche a nome delle colleghe del Comune il maestro signor Lino Del Mestre ringraziando dell'intervento tutti i presenti, ed in specialmodo il cav. Venturini. Chiuse il suo breve discorso augurandosi che venga presto il tempo in cui il popolo emancipato dall'ignoranza proceda unito alla conquista del bene morale ed economico proprio, ed alla prosperità e alla grandezza della nazione.

Venne consegnata inoltre una pergamena offerta dalle Signore Ispettrici la quale fu firmata dal Sindaco e dalle autorità intervenute. La bellissima pergamena è paziente lavoro della gentilissima signora Ninis Zambelli.

Lesse quindi un appropriato discorso l'assessore all'istruzione sig. Boletti; e infine la signorina Piani ringraziò commossa tutti gli oratori e tutti gl'intervenuti, improntando le sue schiette parole ai sensi della più squisita riconoscenza.

Il Municipio offrì a tutti il vermout tradizionale. L'adunanza si sciolse fra le strette di mano e gli auguri e gli evviva.

Porpetto

— Gratitudine ed elogi.

Il signor Adolfo Cirio ebbe due volte a prestarsi come pacificatore nei dissensi che si manifestarono in ripetute occasioni in questa amministrazione comunale. E in tutte due le volte, egli riuscì nell'opera sua, risparmiando così al Comune oneri e spese e alla popolazione i disgusti inevitabili ormai in ogni elezione. Perciò il nostro Consiglio Comunale, nell'ultima seduta, ad unanimità di voti gli volle tributare un solenne encomio e viva gratitudine per l'opera sua indefessa, illuminata e disinteressata. Ho voluto ricordare questo voto del Consiglio, in conferma dei meriti che il signor Cirio si acquistò verso il paese.

S. Daniele

— Consiglio comunale.

Venerdì 18 corr. a ore 14 1₍2 si riunirà il Consiglio Comunale per trattare un lungo ordine del giorno. Fra i 14 oggetti, che vi sono inscritti, hanno speciale importanza i seguenti:

— Rinuncia da Consigliere Comunale del sig. Legranzi Bernardino; Voto per la rettifica della strada Nazionale di Casarsa-Gemona pel tratto attraversante l'abitato di San Daniele; Bilancio preventivo 1910 seconda lettura per le spese facoltative, e comunicazioni del Sindaco; Ricorso per l'ineleggibilità a Consigliere Comunale di Peressoni Pietro.

Si prevede una seduta interessante.

— Si costituisce.

L'altro ieri si costituì alla stazione di questi R. R. Carabinieri, in seguito a consiglio dato dal nostro egregio maresciallo alla famiglia, certo Valentino di Giovanni Gabino di Caporiacco, accusato di mancato omicidio in persona del di lui suocero, Luigi Savio di Gemona, col quale, giorni addietro, altercò per motivi d'interesse.

D'ordine del Signor Pretore di Gemona, l'arresto venne mantenuto.

— Conferenza agraria.

Per lodevole iniziativa dell'on. Signor Sindaco, domenica prossima, 20 Marzo andante, alle ore quattordici, il Prof. Bagnoli, della Cattedra Provinciale d'agricoltura, terrà, in questa sala municipale un'opportuna conferenza agli agricoltori trattando specialmente della «Rotazione Agraria.» Giova sperare che gl'interessati accorreranno numerosi ad ascoltare la parola sapiente del bravo conferenziere.

Tolmezzo

Un brevetto d'invenzione.

Espigi, ci invia da Roma, in data 14:

E' stato concesso l'attestato di privativa ai signori Ballero Emanuele e Copetti Albina di Tolmezzo per la loro composizione per la fabbricazione di pavimenti.

— L'avventura di un segretario comunale.

15. — Oggi si è svolto il processo penale a carico del sig. Giacomo Rossi di Amaro. Egli secondo l'accusa, è imputato di oltraggio con violenze e minaccie contro un pubblico ufficiale per avere il 10 agosto 1909 nel locale del Municipio di Amaro dato al segretario del luogo Felice Zanini, del prepotente, villano, asino, cretino con le solite cerimonie d'etichetta, minacciandolo e percuotendolo coi pugni in modo da rompergli gli occhiali sul naso e procurargli delle lesioni giudicate guaribili in sette giorni.

All'udienza d'oggi il fatto, almeno nella sua prima parte s'invertì e cioè, risultò essere il segretario Zanini quegli che avrebbe insultato e provocato il Rossi, così che alla fine della scena... i pugni si sostituirono agli applausi... e caddero abbondanti e sodi sul muso del focoso e poco fortunato segretario.

Terminata l'audizione delle parti, il P. M. chiedeva tre mesi per l'imputo; ma la difesa, dopo una severa arringa nella quale sostenne l'atto arbitrario da parte del pubblico Ufficiale, chiedeva l'assoluzione. E il tribunale, accogliendo la tesi della difesa, assolve l'imputato per non provata reità.

Dif. l'avv. Candussio.

— Minuzie.

14. In seguito a contravvenzione alla vigilanza speciale fu tratto in arresto il pregiudicato Domenico Forgiarini detto Berlich.

— Per schiamazzi notturni furono dichiarati in contravvenzione certi Giovanni Picco d'anni 21, Luigi Stropelli d'anni 19, Luigi Dorigo d'anni 28 e G. Batta Candotti d'anni 27.

Palmanova

La misera fine d'una sordo - muta

15. Ieri si trovava nel torrente Torre intenta a preparare la sabbia per poi trasportarla con il carro a Palmanova, certa Italia Simonutti di Pietro e della fu Musuruana, d'anni 22 nata a Bagnaria-Arsa, sordomuta.

L'infelice attenta al suo lavoro, causa la sua infermità, non s'accorse che con grande veemenza stava per giungere l'acqua; sì che venne travolta dalle onde e trasportata lontano. Presente al fatto, senza poter riuscire utile alla poveretta si trovava certo Giuseppe Veronese di Giorgio d'anni 45 di S. Giorgio Veronese, domiciliato a Bagnaria-Arsa.

Tutte le ricerche fatte ieri ed oggi per pescare il cadavere della Simonutti riuscirono inutili. Stasera ci si informa che venne trovata nel Torre da due guardie di finanza italiana proprio sul confine politico.

Villa Santina

— Conferenze agrarie.

15. — Ieri sera davanti un discreto pubblico, l'egregio dott. Carlo Pepe, veterinario a Tolmezzo e il prof. Bubba titolare della cattedra ambulante di agricoltura, tennero una interessante conferenza sul modo di allevare bene gli animali e sulla coltura della campagna fornendo utilissime indicazioni. I due conferenzieri furono ascoltati attentamente ed in fine applauditissimi.

Cividale

— L'acquedotto di Premariacco.

Ieri, coll'intervento del cav. Filippo Boldrini, rappresentante del Magistrato delle acque di Venezia, venne fatto il collaudo dell'acquedotto di Premariacco. Previa una visita minuta, di ogni parte del lavoro, questo fu completamente approvato. Ci felicitiamo coll'ing. del Fiorentino che ne fu il progettista.

Sacile

— Crisantemi.

Oggi alle ore 11, dopo qualche tempo di sofferenze spirava la signora Adele Nono moglie del sig. Francesco Camilotti, noto nel campo commerciale e specialmente nelle aziende del Dazio e delle forniture militari.

La defunta, schiva da qualsiasi ambizione che la sua condizione economica potevale far concepire, passò la vita fra le pareti domestiche dedicandosi alla cura dei suoi cari e soccorrendo i bisognosi che mai invano ricorrevano a Lei.

Ella appartenne a quella famiglia Nono, che illustrò l'arte mediante il cav. Gigi e il cav. Urbano fratelli di Lei.

Al marito, alle figlie e ai figli e ai congiunti tutti le nostre vive condoglianze.

Trasaghis

— Ad ognuno il suo

15. — La «Patria» fu il primo giornale della nostra Provincia che, mercè il suo corrispondente romano, diede notizia che il Ministero dei lavori pubblici autorizzava l'esecuzione del progetto per costruire il ponte in pietra destinato ad unire i paesi di questo pur importante Comune col... resto del mondo.

In una corrispondenza da questo capoluogo abbiamo letto sperticati elogi all'on. Ancona, deputato del Collegio, intesi, quasi a far vedere che il ponte, (agognata aspirazione di queste laboriose popolazioni) fosse esclusivamente opera sua.

Noi non vogliamo negare che l'on. Ancona abbia potuto dare «l'ultima mano» affinchè questo sospirato progetto giungesse in porto; ma vogliamo anche che ad ognuno sia reso il dovuto merito.

Il Comune di Trasaghis, lavora da tanti anni per conseguire la costruzione del ponte: ma colui che a questo progetto ha dato una costante attività, una tenace opera di insistenza, è il signor Lorenzo Ferragotti, nostro amato compaesano, attuale consigliere comunale.

Egli spese tempo e denaro proprio, occupandosi continuamente, con una assiduità che lo onora, per giungere allo scopo.

Ben vengano gli sforzi degli... altri, ma è doveroso ricordare l'opera di un uomo modesto, il quale, senza ambire a glorie o ad onori, agì con costanza per l'interesse del proprio paese.

Il ponte sta per costruirsi! Esso segna la redenzione dei nostri paesi, ed è per questo che, alla vigilia, quasi della posa della prima pietra del manufatto ardito, noi abbiamo voluto ricordare colui al quale spetta il maggior merito della realizzazione di così utile iniziativa.

Gemona.

— Assemblea del corpo Filarmonico.

Nella seduta ordinaria tenutasi dal Corpo Filarmonico locale riuscirono riconfermati: a Direttore, il sig. Lodovico Giovio ed a Consiglieri, gli scadenti.

Ad unanimità votò un plauso alla Direzione ed ai suonatori per il loro interessamento ad una sì nobile istituzione, esortandoli continuare di nuovo sulla via intrapresa.

Osserviamo con piacere che tutti i suonatori aderirono all'invito di recarsi alle prove serali per la prossima stagione.

Speriamo quindi di presto sentire il primo della serie di concerti che rallegrerà le nostre serate estive.

A questo proposito è fuori oggi un avviso della direziane del Corso Filarmonico stesso, che avverte i giovani i quali intendendessero formar parte della Banda che le iscrizioni per la necessaria istruzione si ricevono negli uffici del corpo e dal direttore Luigi Ludovico Giovio.

— Per la sistemazione della Piazza del Ferro.

Il presidente della Pro Gemona Sior Ludovico Giovio che è anche Presidente del Comitato per lo sgombero della Piazza del Ferro ha inviato ai contribuenti una circolare invitandoli a versare nel più breve termine possibile nelle mani del Cassiere del Comitato sig. Carlo Rossini la quota per la quale sottoscrissero.

* * *

L'ex fabbricato Del Bianco è finalmente demolito. Non restano che i ruderi, naturalmente in mucchi irregolari quali risultarono dalla demolizione.

Se le cose continuano a rimanere allo statu quo, due pericoli si hanno a lamentare: quello che minaccia i ragazzi che si divertono a saltare sui ruderi, di precipitare nel sottostante cortile ad onta che si sia lasciato un metro di parapetto di muro verso la casa Anzilutti; e quello minacciato dal dilavamento delle acque piovane che possono recar gravi danni alla sottostante borgata di Piovega col trasporto della materia accumulata sopra del forte pendio.

Ora non si può già pretendere che si dia immediato corso ai lavori per la costruzione progettata dal D'Aronco ma che almeno si provveda ad una prima sistemazione subordinata alle esigenze del progetto, giacchè lo dobbiamo eseguire integro quale l'ideò il nostro illustre cittadino e non mancò per qualsiasi necessità economica.

— Tentativo di furto.

Stamane l'oreficeria del Sig. Brusutti ebbe a subire un tentativo di furto da parte d'ignoti che, forse disturbati, si dileguarono lasciando traccia sulle serrature della bottega.

Amaro

Trattasi di accidente fatale.

Il Giovanni Pellizzari da Preone, trovato morto, aveva circa 28 anni e non 30. Era operaio alle dipendenze dell'impresa Enrico Candoni. Abitava in casa di certo Angelo Prodorutti di qui, nel piano che sta sopra una cantina sotterranea di quella casa. Fu nella cantina appunto che lo si rinvenne morto.

La sezione cadaverica condusse a stabilire che la frattura del cranio è dovuta a caduta accidentale. Ma come il Pellizzari sia caduto non vi potrei dire. Egli aveva il vizio del bere; quindi probabile che l'ubbriacchezza abbia la sua parte nella disgrazia. Spesso, forse non meno dell'amore, alla morte si accoppia l'ebbrietà!

Fra libri e giornali.

D. F. BOLGHESI. — *La stitichezza abituale e le sue complicazioni.* «Società editrice Libraria Milano».

Il pubblico per quanto sofferente (troppo sofferente!) di stitichezza, possiede ancora una discreta dose di ignoranza sulle cause e sulle complicazioni e sulle cure di questa comunissima malattia. Salutiamo perciò con simpatia la recente pubblicazione del trattatello del Bolghesi «*La stitichezza abituale e le sue complicazioni*» E' un libro indovinato per la volgarizzazione scientifica; e in esso qualunque lettore non medico può trovare quanto occorre per essere illuminato sulle forme, sulle cause e sulle cure della stitichezza e delle sue complicazioni: e il lettore medico trova un buon riassunto di quanto fino ad oggi si sa di positivo sull'argomento.

Auguriamo che l'ottimo libro abbia diffusione, e che la parola sincera ed onesta del medico faccia finalmente concorrenza alla reclame interessata e dimostri come non sia possibile di agnosticare e curare neanche i mali in apparenza più semplici senza le basi della scienza e dell'esperienza medica.

G. S.

PROF. V. MARCHESI. — **La sortita di Marghera.** (27 ottobre 1848).

E' la monografia completa di quel fatto d'arme glorioso, nel quale tanti elogi meritarono i valorosi nostri comprovinciali ch'erano accorsi nelle Lagune a portare il loro braccio, il loro coraggio in difesa di Venezia e della libertà. Avremmo anzi desiderato che il chiarissimo autore, che nella storia di Venezia approfondò lo sguardo, si fosse ricordato che scriveva in terra friulana, negli annali d'un istituto friulano, e che perciò avrebbe potuto ricercare ed accogliere e lumeggiare qualche episodio in cui figurassero friulani. E non mancavano, certamente. Il Radaelli, il Cavedalis, per ricordare due nomi che ricorrono frequentemente. In questa monografia il prof. Marchesi, facendo tesoro di numerose pubblicazioni e di documenti, mette in chiaro circostanze dubbie, corregge errori commessi anche da storici di nome, spiega insomma tutto quel diligente acume critico che è pregio invidiato di altri suoi lavori.

La Rassegna Nazionale che si stampa in Firenze, nel fascicolo ultimo, contiene: Dio e la nazione umana, di Mons. Geremia Bonomelli; l'arte di G.B. Tiepolo, di Andrea Morchetti; Il Senatore Pietro Gori e il conte Galnio Casati nel 1848 (lettere inedite), di Piero Gori Pani-Garola; La sensitiva Romanzo (cont.) di Avancino Avancini; Quarantotto intimo (cont.) di Carlo Bassi; La democrazia e i costumi di Emilia Franceschini. Oltre a notizie letterarie, a rassegne di libri e riviste estere, ecc. Il fascicolo consta di 170 pagine circa e riesce nell'insieme, assai variato e interessante.

Ricerche urologiche nei pellagrosi per i dottori Emilio Mai e Giovanni Gatti. (Estratto dalla Rivista pellagrologica italiana; tip. Del Bianco.)

La Scuola per la vita, il bollettino del Collegio militarizzato Aristide Gabelli, porta l'affettuoso saluto ai collegiali, col suo numero ultimo. Notevole un articolo su libri e ragazzi del direttore signor Errani.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria**, *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

Il processo per sospetto di spionaggio a Trieste

Trieste 15. — Dopo 81 giorni di detenzione, iersera è stato rimesso in libertà provvisoria, previo pagamento da parte della famiglia di 10.000 corone di cauzione, il negoziante signor Marcello Depaul, arrestato assieme ai signori Nicolò Quarantotto, Bruno Ferluga e Giuseppe Bavalico, in seguito alla denuncia di tale ex-impiegato della ditta Depaul, come rei del crimine di alto tradimento, commesso fornendo all'Italia piani e fotografie di fortezze e di posti dell'Istria e della Dalmazia.

C'era anche un quinto perseguito, il signor Ruggero Bernardino, che però, dopo essere stato perquisito e sorvegliato, fu lasciato partire per i suoi affari.

Dei cinque processati, è rimasto in carcere il signor Bruno Ferluga, l'unico a cui la Procura non volle concedere la libertà provvisoria neanche mediante cauzione.

Pasquale Besenghi degli Ughi.

Ci scrivono da *Gorizia*:

Ferdinando Pasini è un letterato trentino, la cui animosa e nobile parola si solleva di frequente quando vi sia da dire in nome di una causa onesta, e di una giustizia conculcata.

Nella Federazione degli insegnanti italiani di queste provincie all'Adria e all'Isonzo, il Pasini è una forza e un decoro. Parlò l'anno scorso qui al Congresso della Federazione al finire di maggio; riparlò il 12 settembre quando qui accorsero i rappresentanti della Federazione per alta protesta contro l'asporto della magistrale slovena alla italiana Capodistria per inocularla nella italiana Gorizia; piaga che sotto nome di «provvisorio» tuttora esiste; e chi sa come e chi sa quando ci sarà levata di dosso....

Il dott. Pasini, chiarissimo professore al Liceo comunale di Trieste, è dunque sempre pronto ad accorrere là dove sia un torto da riparare, un'offesa da respingere e dove l'esistenza colturale nazionale si trovi o vilipesa o minacciata.

Nella Relazione a stampa sull'ultima adunanza generale degli insegnanti a Trieste per il quarantennio della scuola rinnovata ed emancipata allora in Austria da certe strettoie, è da leggersi in nobili pagine il magnifico discorso pronunciato dal Pasini in quella occasione.

E' dunque un letterato di vaglia e un cuore generoso questo conferenziere che qui nel Gabinetto di Lettura parlò sabato sera di Pasquale Besenghi degli Ughi ad un attento e affollato uditorio.

La vostra Udine, nei suo ricordi del principio del secolo XIX, conserva certo il nome e la memoria del Besenghi ed anche dell'uomo che lo portava. E ciò perchè nativo d'Isola in Istria da famiglia molto antica e di nobilissimo ceppo, ricordato da Dante nel Canto XVI del Paradiso, moltissimo il Besenghi teneva da Udine e dal Friuli.

Tutto da paradiso, questo discendente degli Ughi che visse dal 1797 al 1849, forse non era. La lingua e la penna gli corsero più spesso ad imprecare che a benedire, tanto lo nauseava la viltà e l'ignavia, e lo ribellava la oppressione degli spiriti, delle volontà e delle idee.

Il sangue istriano si mesceva nelle sue vene al friulano poichè sua madre era la contessa Orestilla Freschi di Cucagna, ed era cugino alla bella contessa Teresa di Colloredo Beretta di Udine. Quando lasciò gli studi legali compiuti a Padova nel 1820, fu ad Udine che si recò il Besenghi, presso i congiunti conte Gherardo e Carlo Freschi, e i tre fratelli conti Beretta. E fu ancora a Udine che pubblicò nel 1831 una fra le più citate e più lodate delle sue canzoni, quella dedicata a Domenico Brovedani parroco di Bagnarola.

E non Udine soltanto, ma tutto il Friuli, allora indiviso, egli amò, visitò e percorse.

Più temuto che amato perchè aveva affilata la lingua come la penna, valoroso il braccio come lo spirito, combattendo col braccio per la libertà della Grecia, combattendo con la penna per la libertà del pensiero.

Di questo ribelle, di questo calunniato atrocemente fino a che visse, e solo lemme lemme reintegrato nell'onore di riverenti ricordi, disse con splendide pagine qui sabato sera il Pasini. Purgò la memoria del Poeta, che tanto aveva in sè della generosa ira di Alfieri, della arguzia del Parini e della generosa melanconia del Leopardi, dalle accuse vigliacche ricorrendo oltre che alle pure fonti già note, a nuovi e inesplorati documenti che apertamente dimostrano quanto fosse disinteressato quel Besenghi che si era voluto dipingere come un abbietto sfruttatore della donna amata.

Di che sensi ardesse il suo cuore per l'indipendenza, quale acre disgusto gli salisse alla gola per esseri servili ai potenti e prepotenti coi deboli, quali orizzonti gli si parassero

allo squardo innamorato, assetato di libertà alla prima alba costituzionale a Trieste, disse il chiarissimo oratore dott. Pasini in quella Conferenza, che non posso nè voglio sfrondare, mentre so che nel suo interesse verrà data alle stampe, e così ampiamente gustata.

E ne sarà rivendicata al Besenghi nuova alterezza di fama, e dalla Trieste magnanimo oggi fatto per tanto meglio apprezzarlo, gli verranno le durature onoranze, poichè egli è stato, come ben disse il Pasini, fra i precursori, l'alfiere dalla immacolata bandiera.

Da Gorizia

(*Nostra corrispondenza.*)

Gorizia 15 Marzo 1910.

Sequestro.

Ieri questo Corriere Friulano fu sequestrato all'ultima ora, quando la distribuzione era ultimata, o poco meno.

Il sequestro fu per un corrierino monfalconese, che alla notizia della scarcerazione dei signori Leone Drisdenti e Mario de Marco, due dei tre regnicoli impiegati a quel cantiere navale triestino, scarcerazione e desistenza derivato per insussistenza di reato, si facevano seguire alcune parole che stigmatizzavano la denuncia infondata, ed osservavano se non ci dovesse essere condanna perchè così alla leggera lancia la grave accusa di spionaggio e quasta la pace di onorate famiglie, lasciandole nell'anscia più dolorosa.

Erigendo Ricreatorio

Le nostre signore vi pensavano da un pezzo; pensavano cioè a fondare un Ricreatorio per le ragazze e per le giovinette, e fondarlo per iniziativa e sotto la direzione, ispezione e tutela delle Signore della Lega.

L'idea vagheggiata da tanto sta per avere vita. Già sapete che esiste qui da anni un benemerito Comitato che s'intitola delle Sigoore amiche della Lega. Ne fu primo Presidente l'egregio signor Mario Maran che vi diede bellissimo impulso e forte vitalità.

Lo seguì poi nella stessa carica, la signora Elisa Mulitsch, che la copre da allora sempre, e vi spiega sempre a stessa energia ed attività in pro delle scuole e dei Giardini infantili della Lega Nazionale.

Il numero delle signore e signorine aggregate al Comitato, aumenta sempre.

Ed ora è da questo Comitato con la sua Presidente che si procederà alla istituzione del Ricreatorio femminile.

L'opera è favorita ed appoggiata dal Podestà on. Bombig e dal Comune.

Ieri si è costituito il Comitato ristretto o esecutivo di cui è a capo la stessa signora Mulitsch. Ne fanno parte, assumendone le varie cariche di vicepresidenti, segretarie, cassiere, econome, revidenti, le Signore: Argia Bombig consorte al nostro Podestà, Eugenia Budau, Alice Pinanzig, Ortenzia Grusovin, Elda Morpurgo, Luisa Venier, Lodovica Fronzari, Eda Fratnich, Antonietta Giessig.

Il Ricreatorio femminile quale ideato dalle nostre brave signore, sarà diviso in due sezioni. La prima contemplerà le ragazzine fino ai 14 anni; la seconda, le ragazze fino ai 18.

Gli intendimenti non possono essere migliori; e si esplicheranno ad ottimi fatti.

Con l'istituzione di questo Ricreatorio, emanazione del Comitato delle signore amiche della Lega, si pongono queste all'avanguardia delle più utili opere per onorare il XII Congresso della Lega Nazionale che si terrà nella prossima estate a Gorizia.

I misteri delle corsie spedaliere

E' morto in questo ospitale maschile un uomo che vi fu portato morente da due sconosciuti, per frattura del cranio.

Il misero spirò senza aver ricuperato i sensi.

Solo il suo passo militare lo disse chiamarsi Giuseppe Hdessle, d'anni 38, nativo di Junkholz nel Badese.

Il mistero forse si chiarirà.

Cambi e Valori.

(15 marzo 1910)

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	104.99
" 3 1/2 0/0 (netto)	104.53
" 3 0/0	72.75
Azioni	
Banca d'Italia	1436.55
Ferrovie Meridionali	706.15
" Mediterranee	436.—
Società Veneta	—.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	—.—
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	—.—
» » » » » 5 0/0	—.—
Ital; Roma . . 4 0/0	—.—
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.60
Londra (sterline)	25.38
Germania (marchi)	124.01
Austria (corone)	105.33
Pietroburgo (rubli)	267.77
Rumania (lei)	99 —
Nuova York dollari	5.18
Turchia (lire turche)	22.75

Cronaca Cittadina

— Il Circolo cacciatori per la protezione dei nidi.

Dopo aver diramato circolari ai Sindaci e ai Parroci, per ottenerne la collaborazione nell'opera protettrice degli uccelletti; il Circolo Cacciatori ne ha inviata una agli insegnanti della Provincia.

« Non è la prima volta, e non indarno — dice la lettera del presidente dott. Cimpeis — che il Circolo Cacciatori Friulani ebbe a ricorrere alla benemerita Classe Magistrale della Provincia per ottenere la protezione degli uccelletti e dei loro nidi da parte dei ragazzi. Solo chi dedica le proprie forze all'educazione di giovani esistenze, può riuscire a porre un riparo a questa deplorevole abitudine.

« Se la legge provvede per chi gode del pieno discernimento, o per chi deliberatamente lo rinnega, non è atta alla stessa funzione nelle persone che per la giovine età non possono venire da essa contemplate. Ed è perciò che i ragazzi, spinti da un malvagio istinto e più spesso forse per suggestione di persone adulte, si abbandonano ad una caccia spietata dei piccoli uccelli e delle nidiate, quando per umano sentimento e per favorirne la propagazione maggiormente devono essere protette.

« Quale danno morale e materiale apporti questa riprovevole abitudine torna inutile enumerare. I più delicati sentimenti, che fin dall'infanzia devono svilupparsi, sono in tal modo scossi, distrutti, subentrando l'indifferenza, la crudeltà, la disobbedienza.

« Le S.S. L.L. non hanno bisogno che questo Circolo neppure accenni a quali mezzi educativi si può ricorrere per togliere simili eccessi.

« Ci consta che alcuni insegnanti, con lodevolissima iniziativa, hanno promosso fra la stessa scolaresca Società di protezione per questi animaletti tanto utili all'agricoltura, e nel mentre noi porgiamo il plauso e tutta la nostra riconoscenza a questi maestri, preghiamo tutti coloro che non trovando, per le molteplici occupazioni, tempo sufficiente all'oggetto, vogliano almeno con tutti quei migliori mezzi d'educazione, a loro ben noti, infondere in queste tenere menti, il sentimento dell'umanità, del rispetto, della protezione ».

Noi confidiamo che la opportuna voce di sprone che viene dal Circolo, sia ascoltata: e che i maestri tutti della Provincia vogliano dare il contributo dell'opera loro amorosa ed efficace. Non esitiamo a dire che la protezione delle bestie in genere e degli uccelletti in modo particolare, entri in quel piano di « risanamento dei costumi » del quale il bisogno si fa sentire ognora maggiormente.

Consiglio Provinciale Scolastico.

Seduta del 15 Marzo 1910.

Affari approvati.

Udine. Sdoppiamento della scuola di S. Osvaldo coi due quinti all'insegnante. Id. di una classe a Paderno — Collegio Nazionale Uccellis: Conto Consuntivo (ott. nov. dicembre 1909). Osoppo. Incarico al maestro Romano Lenna della direzione didattica e regolamento scolastico. — Tarcento. Trasferimento del maestro Bortoluzzi dalla 4.a alla 5.a e 6.a classe. Sdoppio della 1.a maschile, — Drenchia. Adesione alla scuola consorziale di Zavarat, col comune di Grimacco. Palmanova. Conversione in miste delle due scuole di Jalmicco dal 1 gennaio 1910. — Fiume. Istituzione di una scuola obbligatoria non classificata a Marzinis dal 17 gennaio 1910. — Colloredo di Montalbano. Sdoppio della scuola di Caporiacco con i due quinti. — Pravisdomini. Id. per la scuola di Barco. — Raccolana. Istituzione di una nuova scuola maschile obbligatoria con 1000 lire di stipendio. — Cividale. Collegio Nazionale. Chiusura esercizio 1909. — Sacile. Scuola Tecnica comunale. Nomina d'insegnanti.

Decisioni varie

Arba. Nomina del parroco in sostituzione del maestro Del Re. Non approva finchè il Comune non abbia liquidata la quistione Del Re, conforme a deliberazione del Consiglio Scolastico Provinciale 8 dicembre 1909 — Castelnuovo. Rinuncia del maestro G. Marzocco; prende atto — Udine. Limite dell'obbligo scolastico per le frazioni lontane. Sospende ogni provvedimento. — Talmassons. Ricorso del maestro Olivo per arretrati di stipendi. Si dichiara incompetente a decidere. — Montenars. Ricorso della maestra Alessandri id. id. — Travesio. Domanda per arredamento scolastico. Esprime voto favorevole. — Spilimbergo. Domanda di sussidio per la biblioteca scolastica. Idem.

Nessun provvedimento circa la chiusura delle scuole.

Fu discusso anche ieri, nel consiglio scolastico; sull'urgenza o meno di adottare il provvedimento di chiudere le scuole, anticipando così le vacanze pasquali, in considerazione dei casi di scarlattina sviluppatasi nel Collegio Toppo - Wassermann e fuori.

Ma non fu creduto necessario prendere nessuna deliberazione, dati i pochi e isolati casi verificatisi. Se l'infezione avesse ad estendersi, avrà facoltà il Prefetto di prendere quei provvedimenti che crederà più acconci a scongiurare il pericolo. Intanto gli alunni del Collegio Toppo Wassermann, dietro ordine del dott. Chiaruttini hanno tutti lasciato il Convitto.

Alla memoria di un generoso

Gio. Batta Luzzatto.

Ricordiamolo nel *trigesimo* di sua morte. Il Luzzatto era nato a Udine nel 15 Aprile del 1845; suo padre aveva nome Giuseppe, sua madre Anna Venuti e la sorella di Lui, Giovanna, andò sposa a Santo Del Frari a Montereale Cellina.

Dopo gli studi ginnasiali, nel 1862 il nostro Tita fu ammesso alunno di Finanza, qui in Udine. Ma un bel giorno — nell'Ottobre del 1863 — fatta con un piccolo suo amico una traversata del Giardino grande a gran corsa fino a Casa sua presso *le Paolatte*, scomparve.

Fu un'afflizione per i genitori e per le famiglie amiche, ma aldilà del Mincio c'erano altri suoi Cugini, e Tita s'arruolava, nel Novembre stesso anno, nel 21.o Fanteria. Intanto con decreto del 1864 dell'Intendenza di Finanza Austriaca in Udine egli veniva espulso dal Ruolo e condannato.

Il nostro valoroso fece di poi la Campagna di liberazione del Veneto come Furiere di compagnia nello stesso Reggimento 21. Ed il suo piccolo amico del 1863 lo vide nell'Ottobre 1866 a casa, magro, colla febbre, rannicchiato presso il fuoco; irriconoscibile.

Poco tempo prima, era riuscito a mandare alla famiglia la sua fotografia in divisa del 21.o e tutto il vicinato lo voleva vedere.

Finita la guerra e guarito, ebbe, Decreto di riammissione nell'impiego, prima per pochi giorni a Udine, poi a Firenze al Ministero delle Finanze, alla Corte dei Conti, e nel 1871, insediato il Governo in Roma Capitale, vi ci si recò e conseguì posto distinto per il suo ingegno. Fra i suoi documenti militari e ricordi personali, ci sono lodevoli attestazioni a suo riguardo.

Veniva a Udine di rado — all'epoca delle elezioni politiche soltanto — per dare il voto al candidato del partito più avanzato.

Fu un ribelle da giovane, mantenne vivacissimo il carattere sempre finchè, morti i genitori e più tardi ammalatosi anch'egli, si ritirò dal lavoro presso sua sorella.

Divenne cieco in modo completo e passò gli ultimi anni assai dolorosamente. Morta poco tempo fa la sorella, rimase tanto accasciato che non potè che per poco sopportare la vita fattasi per lui tetra, oscura, profonda e dolorosissima notte. Moriva a Sequals il 16 febbraio ultimo.

Alla memoria di questo friulano che da ragazzo fuggì al di là del confine per combattere lo straniero oppressore e che di poi servì il paese anche negli uffici e fu benvoluto da tutti, manda un saluto il piccolo amico del 1863 divenuto l'amico di sua casa fin negli ultimi giorni della permanenza a Udine e rimasto sempre tale per anni, anche nella lontananza.

(r. s.).

— L'« Unione » Cambia sede.

Lo si sapeva da parecchio tempo: ma fu soltanto nell'ultima assemblea della Società dell'Unione che fu presa la decisione definitiva di trasportare la sede con il venturo anno, nel palazzo Beretta in via della Posta, incaricando il Consiglio direttivo di provvedere in modo decoroso all'adattamento dei nuovi locali l'assemblea ha inoltre espresso il desiderio che dal buon volere dei Soci si ricavino i mezzi necessari per far fronte alla spesa, mediante quote di contribuzione infruttifere di l. 100 ciascuna; e seduta stante, fra i soci presenti ne furono senz'altro sottoscritte 40. Altre si stanno sottoscrivendo ora. Le sale del palazzo Beretta sono assai ricche.

— L'orchestra Casioli in gita.

Domenica, l'orchestra Casioli, diretta dal maestro signor Rambaldo Marcotti, dopo essere stato « in giro » nel passato Canevale per la Provincia, ottenendo applausi col far ballare la gente; domenica imprenderà una breve gita per proprio conto. Breve: sino a Tricesimo soltanto; ivi non soltanto penserà a rifocillare sè stessa, ma si propone di rallegrare anche l'altrui spiritito con uno scelto concerto.

— Il maestro Cattolica querelato.

Riceviamo la seguente:

La prego di rendere pubblico che, in risposta alla lettera pubblicata nel « Giornale di Udine » del giorno 14 corrente del Signor Maestro G. Cattolica, ho dato incarico ad un legale di sporgere querela per ingiurie contro lo stesso.

Con piena osservanza dev.mo

Vittorio Barei

— Igiene della bocca e dentizione.

Su questo tema, parlerà alla scuola popolare; questa sera alle 20.30 il dott. Erminio Clonfero.

— La vista e la scuola

Su questo tema il dott. Gambarotta tenne, iersera alla scuola popolare, una interessantissima lezione, utile specialmente agli scolari e a coloro cui è commesso l'insegnamento nelle scuole primarie e secondarie. Con la sua nota competenza l'egregio insegnante mise in rilievo i danni che ne vengono alla vista da un'infelice posizione dei locali in cui s'insegna, da un'illuminazione falsa ecc.

Il bravo dottore fu vivamente applaudito.

— Contro l'emigrazione dei minorenni.

Un confratello del mattino reca notizia d'una viva agitazione in Friuli circa la rigorosa applicazione d'una disposizione della legge del 1901 circa l'emigrazione temporanea dei minorenni.

Sono appunto quelli che dalla applicazione dovrebbero essere beneficati, che contro di essa insorgono.

E' lo spettacolo solito delle cose d'Italia, ove le leggi sociali danneggiano — tanto sono incomplete e mal fatte — precisamente quelli che dovrebbero esserne tutelate.

Chi scrive reputa la legge del 1901 un mozzicone un troncone di legge, non di tutela dell'emigrante, ma fatto a scopo fiscale contro le compagnie di navigazione. Null'altro. E l'emigrante da essa non risente altro effetto se non quello di pagare otto lire di tassa sul nolo.

L'emigrazione temporanea, che pure è tanta parte dell'emigrazione italiana, dalla legge non è contemplata che fuggevolmente e incompletamente!

E quando queste incomplete disposizioni debbono essere applicate, è tutto a scapito degli emigranti. Guardate un poco. L'ufficio del lavoro di questa provincia si è messo in un'impresa che tutti fingevano di condurre da anni: impedire l'emigrazione dei minorenni.

Si tratta, in fondo, d'urtare contro l'andazzo di decenni, contro l'*uso* di condurre all'estero il figliuolo perchè si divezzi ed impari il mestiere. Giustamente, la legge vuole ch'esso rimanga in casa sino a completo sviluppo. E chi conduce minorenni all'estero, anche se propri figliuoli, corre rischio d'andare lui in galera.

Ma ha forse provvisto la legge a quello che si deve fare in patria dei piccoli « mancati emigranti »?

Si è pensato a provvederli del necessario sostentamento, della loro tutela, della loro istruzione dell'insegnar loro un mestiere?

Oggi, i piccoli « mancati emigranti », debbono rimanere a casa a poltrire nell'inedia e nell'ignoranza!

D'altra parte, la legge dev'essere applicata...

Ma non si creda di sradicare il male. Tutt'altro. Lo si incrudisce, e si spinge alla diffidenza l'emigrante contro tutto ciò che si è fatto in sua tutela...

L'opera dell'ufficio provinciale del lavoro è buona, come il decreto prefettizio che vieta il passaporto per i paesi d'Europa ai fanciulli anche compagnati dai genitori, ma è buona nelle.... intenzioni. Mentre negli effetti è dannosa.

Il problema dell'emigrazione temporanea dei minorenni è strettamente connesso al problema della scuola e dell'istruzione obbligatoria, e alle tanto reclamate scuole degli emigranti.... E non lo si può risolvere con una misura di pubblica sicurezza.

— Fiera di beneficenza.

Offerte in denaro. 1.o Elenco:

Adelina Trabucchi L. 10, March. Paolo e Costanza di Colloredo 50, Comm. Gaetano Rossi 50, Emma Bonini 10, Co. Chiara Colombatti 5, Inea Celotti Canciani 5, comm. co. Giacomo Ceconi di Montececon 100, Erardo Battistella 5, Sofia Sendresen 10, N. N. 5, Giuseppe Ernesto Seitz 5, Elvira Silvagni 10, Anna Moretti 10, Mobilificio Giovanni Sello 10 Mario Paretti 2, Carlotta e Maria, Metz 50, Gilda Sbiza 5, Marzona 2, Fratelli Micoli 5, Rava 2, Giovanni Ermoli 1, Umberto Magistris 4, Francesco Parisi 5, N. N. 2, N. N. 1, Candioli Romano 5, Fratelli Pecile 10, Giacomo Commessatti 10, Giuliani Antonio 1, N. N. 1, Stefano Masciadri 10, Cantoni Gio. Batta 1, Ditta Angeli 20, Woltan Mario 1, Giovanni Gottardo 2, Enrico Botti 2, Giovanni Contarini 5, Giacomo Cossutti 5, Farmacia Bosero 10, Calzoleria Valle 1. Pietro Dorta 2. dott. Riccardo Borghese 10, Collegio Arcivescovile 2, co. Vittorio di Brazzà 4.

Offerte in doni II. elenco

Targhetta in bronzo dello scultore Trentacoste, — dono che l'ex ministro Rava l'anno scorso fece pervenire troppo tardi al Comitato. Isacco Paolina Gentili: 1 servizio di porcellana per Caffè per due persone. Ada Amerigo Pitotti: 2 bottiglie vino, 2 bomboniere, 1 salame, 3 giocattoli. March. Olimpia Urbanis Mangilli: 3 cornici, 1 cartolaio per scrivania, 1 portaritratti, 1 mensola con specchio Cav. prof. Antonio Pontini: 26 incisioni. Lenisa Antonio: 11 scattole amido, 9 scattole conserva carne, 1 scattola Frank, 13 buste carta lettera. Gio. Batta Cremese: 3 dozzine matite, 3 scattole carta da lettera, 1 scattola gesso. Federico Floritto: 2 bottiglie vino Bracchetto. Litografia Passero: 13 serie cartoline illustrate della città di Udine. 4 album, 2 ritratti di Garibaldi. Ditta Degani Gervasi: 4 dozzine fazzoletti. Eugenio Cucchini: 250 turaccioli, 8 scattole sapone. Fratelli Masutti: 1 paio forbici. Pietro Dorta: 1 scattola cioccolata. Fratelli De Anna: 2 salami. Educatorio Scuola e famiglia: 2 Corsette a rete, 1 porta ritratti, 1 cestina bomboniera. Odorico Tel e C. fiorista: 1 vaso per fiori. Emma Vuga Ellero: servizio d'argento per dessert per 6 persone. Giuseppe Gori: 4 bottiglie vino. Antonio Fanna: 2 cappelli. Emma Pecile Bon: 1 vaso con pianta e 1 porta vaso. Pietro Marcolini: 25 bomboniere. Beniamino Del Col: un porta biscotti.

Manca Milano!

Questo dice un cartello oggi affisso alla Posta; e frattanto, si sparge la voce di un disastro ferroviario, Non qui, veramente, ma a Pordenone. Da dove ci telefonano per sapere qualcosa del disastro:

— E' vero che a Lonigo c'è stato uno scontro, con parecchi feriti?...

— Non ne sappiamo niente; rispondemmo. — Però, lasci fare, che c'informiamo subito.

E c'informammo. Voleva poco a presumere che dovesse trattarsi di cosa da poco; nè la Stefani aveva mandato notizie ancora nè alla stazione ferroviaria se ne avevano. Però potemmo ugualmente sapere, che si trattava del deragliamento di una carrozza alla stazione di Lonigo, che non si avevano vari feriti — fosse tutto al più qualche contuso; e che quel deragliamento era stato causa del ritardo nella posta di Milano, perchè mancò la coincidenza del treno proveniente da Milano con quello di Venezia in seguito al ritardo del primo di due ore e mezza.

— Funerali.

Solennissimi riescirono questa mattina i funebri tributati alla signora Ida Arici Rinaldini.

Vi partecipò un numero stragrande di autorità e notabilità cittadine e di rappresentanze d'istruzioni e società con finalità patriottiche o di beneficenza.

Notiamo alla rinfusa: Prefetto, comm. Brunialti, Sindaco comm. Pecile, dott. Pennato, Giuseppe Passalenti, Raffaele Pagani, cav. Raffaello Sbuelz, avv. Pietro Capellani, ing. Cudugnello, Luigi Frangipane, avv. Pietro Linussa, Attilio Pecile, Libero Grassi, Giuseppe Morelli De Rossi, avv. Gino Schiavi, dott. Tullio Liuzzi, dott. Giuseppe Biasutti dott. Ferdinando Alberti, dott. Roberto Rizzi, Leone Morpurgo, co. Di Trento, comm. Massimo Misani, nob. Carlo Dal Torso, Enrico De Brandis, assessore dott. Perusini, dott. Luigi Fabris, dott. Zanuttini, dott. G. Baldissera, prof. Pizzio. march. Massimo Mangilli, avv. E. Nardini anche per l'on. Girardini impedito, co. Antonio Orgnani, dott. Campeis, co. Agricola, dott. Virginio Doretti, nob. Andrea Caratti, cav. Omero Locatelli, avv. Cosattini, Eugenio Linussa, dott. Umberto Sandrini, anche per la Congregazione di Carità di Pavia di Udine; avv. L. C. Schiavi, co. Giuliano di Caporiacco, co. Francesco Deciani, Gustavo Colombatti, Giovanni Micoli-Toscano, avv. Tavasani, co. Orgnani Martina, co. Gino di Caporiacco, co. Carlo di Prampero anche pel Senatore co. Antonino.

Fra le signore: co. Vittoria De Concina Florio, co. Cecilia De Concina, Ida Bianchi direttrice della Scuola e Famiglia, Giacinta Malagnini Cosattini, Maria Tellini Canciani, Rosita Pletto-Luccardi, Ines Antonini, Francy Fracassetti, Maria Chiussi-Gaspari, Giulia De Poli, Anna Pellegrini, Ernesta Oddo, Lucia Trevisan Oddo, Cugione Damiani, co. Anna Lovaria, Maria Luccardi, Fanny Splendich, Melania Bearzi-Angeli, Giustina Perusini, Isamaria Perusini, Teresa Antonini Angeli, Giuseppina Perusini Antonini, Vittoria Pitacco Malisani, Carolina Tosolini, Carlotta Locatelli, Elisa De Puppi, Marzia Rinaldi Frangipane, Rosa Brunialti, Fanny Hoffman, Emilia Muratti Girardelli, Anita Orgnani.

Co. Margnerita Gropplero, co. Antonietta De Brandis, co. Elodia di Caporiacco, Anna Radini Dereatti, Lucilla Massone Muratti, co. Teresa Caratti, Adele Luzzatto, Fanny Luzzatto, Giuseppina Turchetti, Giuseppina Chiaruttini, Maria Braida Cernazai, Giulia Capsoni Muratti, Emilia Muratti Ferrari, Anna Zugliani Schiavi, Gilda Sbisà, co. Bianca Pagani, Teresa Schiavi...

E v'erano rappresentanze della scuola e famiglia, rappresentanze della Società Reduci e Veterani e della Croce Rossa, che l'estinta aveva più volte beneficata; e c'erano numerosi avvocati e professionisti amici del genero di lei, nob. Umberto Caratti.

Larga, insomma, fu la partecipazione della cittadinanza all'accompagnamento della nobildonna che oggi scende nel sepolcro, la quale fu in vita una fra le più costanti benefattrici di molte istituzioni buone, ed elemosiniera privata assai pietosa.

Ai figli ed ai nepoti, le nostre condoglianze.

— Arresto.

Stanotte gli agenti di p. s. arrestarono il bracciante Bergamo Giuseppe d'anni 45 perchè in possesso d'un'arma proibita.

— Disgrazie di ieri.

Ieri fu medicato all'ospedale il tipografo Napoleone Bergamasco di anni 32, per ferita lacero contusa alla regione ocipitale.

— La scarlattina

Come già informammo i lettori, si sviluppò or è qualche giorno un caso di scarlattina nel collegio Toppo, si che ne fu decretata la chiusura, e il momentaneo allontanamento dalle pubbliche scuole, dei convittori.

Essendo però manifestato qualche altro caso in altri istituti della città l'ufficio sanitario municipale propose alla superiore autorità l'anticipazione di otto giorni delle vacanze per prevenire il diffondersi del morbo.

E ieri il consiglio scolastico sentito il parere del dott. Frattini, giudicò sufficiente la misura presa chiudendo il collegio Toppo, considerando inoltre che dal lato scolastico l'antecipazione delle vacanze non ne avrebbe però potuto antecipare il termine fissato, e per non creare un precedente, deliberò di soprassedere alle proposte dell'ufficio municipale.

—

Questa mattina gli studenti del liceo — gelosissimi della loro salute — deliberarono di non presentarsi alla scuola. Quelli del ginnasio delle tecniche e dell'istituto furono meno prudenti e affrontarono di cuor franco il pericolo...

Tentato borseggio

Ladro internazionale.

Stamane alla nostra stazione ferroviaria uno sconosciuto bene in arnese si collocò presso agli sportelli; e come vide un « signore » autentico avvicinarsi e cavare il portafoglio, con un improvviso colpo di mano se ne impadronì e tentò fuggire.

La sua furfanteria, però, fu subito avvertita.

— Al ladro! al ladro!

Ne seguì un trambusto; ma il lestofante ebbe presto alle calcagna insegultori accaniti.

Egli tentò di quietarne le brame gettando via il portafoglio.

Fatica sprecata.

Il taccuino fu raccolto.

L'arrestato fu afferrato dagli agenti messo sulla vettura del vetturale Pesante e tradotto in questura.

Egli è un uomo sulla cinquantina, alto rosso e paffuto, con i baffi spioventi un pò brizzolati. Possiede il biglietto permanente sulla ferrovia italiana.

Veste come un pacifico mercante di campagna, ha un'aria da bonaccione e non sembra molto preoccupato della sorte che lo attende

Egli è ritenuto uno dei borsaiuoli internazionali più conosciuti. Su di lui le autorità attendono notizie telegrafiche.

Una guardia accompagò sino a Venezia, il signore che doveva rimaner vittima del borseggio per la regolare denuncia.

Interrogato l'arrestato, questi dichiarò d'essere tale Argento Secondo, fu Michele, bestante da Alessandria.

In tasca non gli si rinvenne tutto nulla che lo potesse identificare.

Nel portafoglio aveva venticinque lire. In una tasca del soprabito una boccettina contenente un potente narcotico.

Mentre scriviamo la perquisizione prosegua. L'arrestato si spoglia tranquillamente come se stasse per mettersi in letto.

A domani altri particolari.

Comunicazioni varie

SOCIETÀ ALPINA DELLE *GIULIE* DI TRIESTE. - GITA AL MATAJUR. — La Società Alpina delle Giulie di Trieste indice per sabato 19 e domenica 20 marzo un'escursione sul monte Matajur (m. 1640). Partenza sabato 19 dalla stazione di Campo Marzio all'una pom. per S. Lucia. In vettura a Caporetto. Pernottamento. Domenica alle 4 ant. partenza per la vetta del Matajur. Discesa a Cividale, ove avrà luogo il pranzo. Arrivo a Trieste alle ore 23. Inscrizioni a tutto giovedì 17 marzo.

SOCIETÀ OPERAIA GENERALE. — Iersera si riunì in ordinaria seduta la Direzione della Società Operaia Generale. Intervennero Seitz, Cremese e Liesch. Giustificati Cosattini e Savio.

Il presidente riferì che gli arbitri non emisero ancora il loro parere circa un sussidio contestato; che l'altro ieri intervennero l'on. avv. Girardini e l'avv. Leitemburg, ma non poterono pronunciarsi perchè mancava il terzo membro per la validità della deliberazione. Saranno riconvocati.

Il segretario Canevari riferì sulla ultimazione del lavoro per l'iscrizione collettiva alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Il direttore al reperato sanitario comunicò l'esito di alcune pratiche su contesti di sussidii per malattia ed espresse parere di convocare in seduta il Comitato Sanitario perchè si pronunci nella concessione o meno di un sussidio. Liesch fa alcune comunicazioni riflettenti l'andamento della Scuola d'Arti e Mestieri. Dopo alcune deliberazioni d'ordine amministrativo la seduta è levata.

SOCIETÀ TIPOGRAFICA UDINESE. — Questa sera si riunisce in seduta il Consiglio Direttivo della Società Tipografi nella sede sociale in Via Prachiuso.

All'ordine del giorno sono parecchie comunicazioni riguardanti i colleghi di Provincia.

Disposizioni da prendersi per il prossimo Convegno Tipografico Friulano, nonchè altre deliberazioni in merito all'organizzazione in Città e Provincia.

Infine verrà pure discusso sul Congresso Nazionale Tipografico che si terrà fra due mesi.

In margine...

L' olivo.

E' ricomparso anche quest' anno, per le feste pasquali imminenti, l' olivo nunzio di pace. Ahimè! è ricomparso però sul mercato tra i pomi le castagne e le cipolle, e il listino chiaro e prosaico ne segna l' oscillare del prezzo.

Ma pure, accettiamo e ricambiamo il saluto dell' olivo. E: la pace sia con noi.

Io non so per qual motivo gli uomini abbiano scelto l' olivo in segno di pace. Ma io penso che sia appunto perchè è una pianta piccina, brutta e bistorta, dalle foglie piccine secche e dure — ma che non mutan di colore e son sorelle di frutta anch' esse piccole e brutte. E tutta la pianta è resistente agli uomini, all' intemperie ed agli anni. E mai non muta.

E' il desiderio della pace, e l' ideale della pace, mutan forse nei cuori nostri? Oppure noi non la inseguiamo att. averso vie dirute e dolorose, questa lontana chimera di cui ci votammo erranti cavalieri!

Ed ella che non ci si vuole concedere, ci ammonisce con il suo simbolo: una pianta piccina, oscura, modesta, brutta e resistente.

Poichè noi gridiamo sempre: pace, pace, pace. Ma non ravvisate, forse, in questo grido, uno squillo guerresco? E la pace che noi oggi vogliamo, non sarà forse l'agone della lotta di domani? E più sinceramente: il grido di pace, non è forse la menzogna nostra maggiore?

Noi, vogliamo nasconderci il desiderio di lotta e di guerra che son la nostra vita istessa, con un' etichetta che ci commuova e che ci permetta di chiamarci bravi ragazzi. Noi vogliamo crearci di noi stessi un' opinione ottima, alla quale sappiamo fin da ora di non poter credere, ma che ci sforzeremo di credere o meglio di finger di credere. E di vero non rimane che: homo homini lupus!

E per festeggiare il giorno della pace, non sgozziamo forse gli agnelli? Vede. e. C' è anche il raffronto simbolico.

Ma pure salutiamo l' olivo e la pace che annualmente ne reca. Anche il dire a noi stessi una bugia per apparirci migliori, è buon segno. V'era un' epoca in cui nelle case, scambio dell' olivo tenevansi le teste mozzate ai nemici. L' olivo è un passo avanti, quindi, anche se messo su d' uno scrittoio ove soffrono cambiali al venti per cento d' interesse...

Ma non dicevo che l' olivo è riapparso sul mercato e che il listino chiaro e prosaico ne segna l' oscillare del prezzo?

Malacoda.

Cinema Volta

Per oggi e domani è annunciato il seguente programma, che non v'è dubbio è destinato ad un ottimo successo:

1. *Il Porto di Genova*, proiezione interessante, dal vero.

2 *Attentato anarchico* a bordo del Transatlantico *Slavonia*. Questo dramma ottenne un colosssale successo in tutte le città dove venne rappresentato.

Terminerà questo interessante programma una *novità comica*, atta a suscitare l' ilarità del pubblico che certamente interverrà come sempre numeroso.

— Bollettino Meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 13.3 minima 8.8 media 10.45
— Pioggia caduta mm. 2
— All' aperto nella notte 7.
— Stamane ore 8, 9.
— Pressione atmosferica 753 calante
— Stato atmosferico vario vento L

Tribunale di Udine

Bancarotta.

Con sentenza 2 novembre ultimo il nostro Tribunale dichiarava il fallimento di Duilio Pozzo commerciante di biciclette, macchine da cucire ecc. di Ceresetto di Martignacco. Sembra però che le cose non fossero procedute troppo onestamente, tanto che egli fu accusato di bancarotta semplicemente e frandolenta perchè non tenne i prescritti registri, non fece la prescritta dichiarazione entro i tre giorni dalla cessazione dei pagamenti e distrusse ed occultò parte dei suo attivo, trasportandolo da Ceresetto a Farla presso Floreani Levi che se ne finse compratore.

Questo sarebbe avvenuto, stando all'atto di accusa, nella seconda metà del 1909.

Il Duilio Pozzo figurava alle Mostre Riunite di Martignacco, dove fu anche premiato se mai non ricordiamo. Adesso, peraltro egli è contumace; e all' udienza comparisce unicamente, e rinchiuso nella gabbia, il Floreano Levi di Angelo di anni 36 da Farla. Egli è imputato di correità per aver determinato il Pozzo a sottrarre e occultare parte del suo articolo e per essere concorso nell' esecuzione del reato, trasportando merce del Pozzo da Ceresetto a Farla in casa propria.

Il Pozzo, dall'estero, manda una lettera in cui afferma d' essere stato indotto dal Levi ad occultare parte della merce.

Questi nega recisamente, sostenendo d'averla comperata in blocco, con un buono sconto. Si escutono i creditori, fra cui anche la ditta Agnoli e Diana; ed altri numerosi testi.

Le Parti lese sono patrocinate dal curatore avv. Linussa; il Floreano è difeso dall' avv. Levi. La Parte Civile sostiene la colpabilità di entrambi gli imputati e ne chiede la condanna a termini di legge. Il Pubblico Ministero conchiude, modificando l'imputazione nei riguardi del detenuto: anzichè correo il Levi sarebbe stato, secondo lui, complice Domanda pel Pozzo 2 anni e otto mesi; per il Levi, due anni di reclusione. Il Tribunale condanna il Pozzo a 2 anni e 3 mesi e 23 giorni, il Floreani a 2 anni e 2 mesi.

La moglie del Floreani presente, nella sala; all'udire la sentenza scoppia in pianto. S'avvidina alla gabbia e prende lagrimando congedo marito, che bacia ripetutamente.

Pres' Antiga P. M. Tonini

Pretura del I.o Mandamento

Ingiurie e busse reciproche.

I coniugi Francesco Gelmi e Maria Furlano da una parte, Amalia Benvenuti e Alfredo Pagliano dall' altra sono imputati reciprocamente di busse ingiurie ecc. I Gelmi sono assistiti dall' avv. Zanuttini; i Pagliano dall' avv. Contini. Il Pretore condanna la Furlano a L. 150 il Gelmi a L. 50 di multa; manda assolti gli altri due.

— Giacomo Cavedal fu Giuseppe, Domenica Giuseppe e Antonia Coiutti devono anch'essi rispondere dello stesso reato dei precedenti: soltanto che quei abbiamo da una parte il solo Cavedal, dall' altra i tre Coiutti. Ma dopo finita la discussione, prima che il Pretore pronunci la sentenza, le parti vengono ad un accomodamento

Difensore del Cavedal avv. Contini; degli altri, avv. Giovanni Baldissera.

Contravvenzioni per porto d'arma

Luigi Paolini si busca 5 giorni d' arresto e L. 20 d' ammenda; Vittorio Baldran 2 d' arresto e L. 48·96; Ferdinando Tulissi 2 L. 50 55.

Per questua vessatoria Francesco Hofmann è condannato a 5 giorni d' arresto; per ubbriachezza Guglielmo Durlop a L. 10 per contravvenzione alla legge sul meretricio Giovanni Cavan a L. 20 e Gio: Batta Gigante L. 25 di multa.

Parlamento Nazionale

SENATO. — Ieri fu cominciata ed esaurita la discussione del preventivo entrate nell' esercizio 1910 11. Tutti i capitoli ne furono approvati.

CAMERA. — Nella seduta antimeridiana, furono approvati parecchi disegni di legge. Notiamo: legge per i provvedimenti relativi ai debiti redimibili e legge sul censimento della popolazione.

Nella pomeridiana, fu commemorato il senatore Ugo Pisa. Poi, dopo svolte alcune interrogazioni, s' imprende a discutere le convenzioni marittime. Sono inscritti a parlare su questo oggetto 39 oratori... e nella seduta di ieri parlarono solamente tre, contrari tutti e tre: Luzzatto Arturo, Bonomi e De Viti De Marco.

Funerali di Re Umberto.

Roma, 15. Oggi nella chiesa del Sudario, riccamente parata a lutto hanno avuto luogo i solenni funerali in suffragio di Re Umberto. I Sovrani sono giunti in carozza coperta, scortata dai corazzieri. Era con loro la principessa Elena di Serbia. Poco dopo è giunta la Regina Margherita in automobile scortata da agenti ciclisti. I Sovrani hanno assistito alla messa celebrata dal cappellano di corte mons. Beccaria e quindi sono tornati ai rispettivi palazzi. Erano presenti i collari e le collaresse dell'Annunziata e le dame di corte.

Oh lo spauracchio dell' irredenta!..

Al Parlamento di Vienna si discusse intorno a quella benedetta « facoltà italiana » che da tanti anni è reclamata.

Il deputato tedesco Vastian v' è contrario... a cagione dell' irredentismo. Egli osservò — fra altro — che un pubblicista definì l' irredentismo « il tallone d' Achille » della Triplice. Dice che in conseguenza dell' agitazione appassionata a favore della liberazione dell' Italia irredenta, infuria nel mezzogiorno dell' Austria una strana lotta. Deputazioni da Trieste e dal Trentino vanno con bandiere abbrunate in Italia per manifestare i loro sentimenti irredentisti aqualche Sindaco, a qualche ministro o addirittura al re. Il genero di Garibaldi, generale Canzio, ha detto che l' irredentismo è elemento integrante dell' anima nazionale italiana, elemento che non dovrà mai essere trascurato fino al raggiungimento dell' unità d' Italia. Lo stesso generale disse che egli ritiene attualmente una guerra coll' Austria come una aventura per l' Italia, perchè questa non è ancora abbastanza preparata; ma la guerra sarà senza dubbio in seguito una necessità.

Bugato: Ma che cosa ci viene a dire? Non ha proprio altre cose da ricordare?

Vastian continua a parlare d' irredentismo, e dice che, nonostante le molteplici affermazioni in contrario, l' irredentismo è indefessamente all' opera. Una serie d'associazioni vive solo pel programma dell' irredentismo, per alimentare l' odio contro l' Austria e il livore contro il tedeschismo.

A un certo punto, gli italiani che sono costretti a frequentare questo parlamento si alzano ed escono dimostrativamente, per protestare contro la tendenza delatoria del discorso di Vastian.

Questi continua dicendo che la cupidigia nazionale degli italiani giunge fino a pretendere una Facoltà giuridica propria. Si può esser certi che questo istituto gioverà alle tendenze irredentistiche, e che questa Facoltà, data la condiscendenza del Governo austriaco, a poco a poco si svilupperà fino a divenire una Università completa e quindi diverrà un buon focolare d' agitazione per le tendenze irredentistiche.

Lo scandalo francese.

Dopo l' arresto di quel Duez, che essendo liquidatore dei beni ecclesiastici approffittava di circa dieci milioni di franchi; lo scandalo va allargandosi. Pare che ne resterà invischiato anche il ministro Millerand.

Luigi Princighs gerente responsabile

[redacted]

Il marito Francesco Camilotti, i figli Amedeo, Palmira, Ovidio, Ubaldo, Rosina e Francesco Luigi, I fratelli Isolina, Pio, cav. Alessandro, Ifigenia, cav. Urbano, cav. Luigi, Enrico, Clemente, Evangelina e Italico Nono. Le nuore Maria Civran, Gina Biglia, Ada Granzotto, Noemi Savorgnan di Brazzà. I generi Jacopo Trivellato, Giuseppe Piva. I cognati, i nipoti ed i parenti tutti hanno il dolore di partecipare la perdita avvenuta oggi alle ore 11 della loro amatissima

Adele Nono Camilotti.

Sacile, 15 Marzo 1910

I funerali avranno luogo domani alle ore 17.

[redacted]

Il figlio Domenico Ambrosio, la nuora Italia Peressini, le figlie Roma Formentin ed Elisa De Rosa, unitamente ai loro consorti, coi nipoti e congiunti tutti partecipano la perdita della loro amatissima

Angela Corrado

ved. Ambrosio

spentasi alla mezzanotte in seguito ad accesso cardiaco nell'età d'anni 72

I funerali avranno luogo venerdì 18 and. alle ore 10.

Si omettono speciali partecipazioni e si antecipano ringraziamenti.

Latisana, 16 Marzo 1910.

[redacted]

APPENDICE 51

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Egli l' avrebbe amata e condotta con lui, se non avesse sentito il suo cuore intieramente appartenere ad un' altra.

Voi non conoscete la vita che conduciamo noi marinai...

Voi sareste meno incredula e più indulgente, signora, se sapeste quale esistenza ci impongono la solitudine e l' abnegazione!

Le due giovani erano colpite dall' emozione ardente che tradivano gli occhi brillanti di Stefano.

Egli parlava con una specie di febbre rattenuta a stento. Allorquando tacque si fece un lungo silenzio. Augusta trovava in quel giovane una attrattiva potente le piaceva di udire un uomo d' azione esprimersi come un poeta, e quel marinaio dal volto energico, dalla gloriosa cicatrice, veniva ad annunciare con semplicità dei pensieri gentili che l' avevano commossa.

Allorquando volse gli occhi verso Clemenza rimase stupefatta del cambiamento che si produceva sul viso della sua amica. Di solito, quando si recava in soci tà, la signora Geoffry rimaneva muta e quasi indifferente. Sembrava che rimanesse estranea alle cose esteriori, ad ascoltare per semplice cortesia i cicaleggi famigliari.

In quella sera, una fiamma chiara brillava nei suoi grandi occhi azzurri un po' di sangue arrossava le sue guance pallide, e tratto tratto, un brivido la scuoteva, come si sentisse turbata nel più intimo del suo essere.

Intanto qualche amico della signora di Soligny era giunto ed essa dovette lasciare lo studio per ridiventare padrona di casa. Clemenza seguì Augusta e l' ufficiale di marina si trovò solo.

Egli nascose il capo tra le mani. Era usa nascondere le lagrime che gli bagnavano il viso? L' infelice! Egli sembrava di vivere al di fuori della realtà delle cose, come si trovasse gettato all' improvviso in pieno sogno... Egli l' amava con tutte le forze del suo animo, la squisita creatura vicino alla quale aveva passato troppo brevi istanti. Egli l' amava ed era sua moglie! Essa gli apparteneva! Gli sarebbe bastato dire una sola parola perchè essa gettasse un gran grido o cadesse nelle sue braccia... Per di più la sentiva attirata verso di lui come da una forza magnetica! Egli ignorava che quello straniero fosse il marito che piangeva ancora: eppure, la vedeva già quasi sedotta da quello sconosciuto di ieri, che esercitava su di lei un' influenza irresistibile!

Allora, subì per la prima volta l' impressione che Clemenza e lui stavano per divenire a loro insaputa e loro malgrado, gli attori di un dramma bizzarramente nuovo. La giovane donna l' amerebbe e forse si maledirebbe credendo di tradire l' amore di un tempo. Come avrebbe essa potuto indovinare che al contrario rimarrebbe fedele a lui, fedele al solo uomo che essa aveva amato?

Quando aveva accettato di sacrificarsi, con un coraggio sovrumano, Stefano non s' aspettava questa complicazione inattesa Egli aveva voluto sacrificarsi perchè Clemenza non soffrisse come madre: ed ecco che adesso avrebbe sofferto come amante! Egli la conosceva troppo bene per non essersi avveduto della sua emozione. Il di lei volto pallido, gli occhi irrequieti, tradivano un turbamento estremo.

All' improvviso il piccolo uscio dello studio si aprì e Clemenza apparve.

Essa voleva rientrare un momento nella stanza in cui aveva veduto ed ascoltato Dominique; senza dubbio non trovandolo più nel salone tra gli invitati di Augusta, lo credeva già partito.

Essa impallidì; egli era seduto allo stesso posto, con gli occhi perduti nel vuoto, immerso nel pensiero tenace che lo assorbiva. Udendo il fruscio di una veste di seta sul tappeto, il giovane trasalì.

Essa! essa che veniva verso di lui nel momento stesso in cui egli dominava interamente la sua ragione ed il suo pensiero.

Egli si alzò bruscamente, le prese le mani e la guardò in volto come per far penetrare il suo pensiero nella di lei mente. Depose un lungo e tenero bacio sulle dita che essa gli aveva abbandonato e con voce smarrita:

— Vi amo!...

Udendo queste due parole, Clemenza provò una commozione violenta.

Essa non potè rispondere una parola, nè fare un gesto. Stefano aveva aperto l' uscio ed era fuggito.

Durante tutta la notte, la signora Geoffry evocò i ricordi di quella sera. Così un uomo aveva osato dirle che l' amava, un uomo che essa non conosceva tre giorni prima! E chi era? L' ultimo messaggero di Stefano, colui che le aveva portata la lettera suprema scritta da suo marito.

Augusta non si era ingannato.

Ciò che Clemenza credeva essere un romanzo creato dall' immaginazione della sua amica, diveniva realtà.

Il signor Dominique aveva fatto ricerche della vedova di Stefano Darcourt con una pazienza ammirabile, tanto per compiere il suo dovere come per ubbidire all' impulso del suo cuore.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; [illegible]
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 [illegible] D. 11.20. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.37.
per S. Giorgio - [illegible] 7, 8; 13.11. 16.10, 19.27.
per Cividale: 6, 8.35 11.15 13 32 17.47; [illegible]
per S. Daniele (. Gemona): 8.25; 11.33; [illegible] 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12 50 A. 15.25; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.40.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.55; D. 7.46; A. 10.7; A. 12.20; A.15.50; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30, [illegible] 57, 15.10 17.55; 21.50.
da Cividale: O. 7.40, 9.57; 12.55; 13 57 19.40 21 28
da S. Daniele ([illegible]): 6.55; 10.55; 13 51 17.45 (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 191